Dopo la sconfitta

Serve una rivoluzione copernicana

Ci vorrà un po’ di tempo per capire le dinamiche elettorali nazionali e locali. Questa mia nota quindi è solo una prima impressione, a caldo, col pregio del sentimento ma con il difetto della freddezza che solo i numeri ben capiti potranno dare. I dati generali e locali sono rintracciabili ovunque. Una cosa è certa, dopo il deludente e disatroso riusultato del centrosinistra e della sinistra non si po’ pensare di continuare con piccoli aggiustamenti. Di linea, di immagine, di messaggio, di marketing, di manovra. Serve un cambiamento radicale e di sostanza. Serve una rivoluzione copernicana: un big bang.

Non si può continuare così. Non in Italia e non a Paderno Dugnano. Non nel PD e neppure fuori dal PD. O si capisce questo o si muore (politicamente). Di fronte ai risultati che vedono il centrosinistra e la sinistra, ai minimi storici dal dopoguerra, chi si attarda ad analisi già ripetute, ipotesi inesistenti e furbizie di manovra per non ammettere la necessità di **rivoluzionare tutto** **il centrosinstra** **e la sinistra** fa perdere tempo e distrae dalla retta via.

Intanto la sinistra e il centrosinsitra sono stremati e ai limiti della sopravvivenza. L’Italia è divisa tra il giallo dei grillini e il blu del centrodestra a guida leghista. Il PD che è apparso senza un profilo, né carne né pesce, ha visto l’illusione del 40% delle europee (erano voti in prestito dal centrodestra) svanire nella sconfitta del 19%. Ora non serve chiudersi nel bunker con i fedelissmi, come sembra fare Renzi. Né serve una blanda riflessione in Liberi e Uguali. Rifare il PD, rifare il centrosinistra, rifare la sinistra. Ognuno scelga la sua strada, diversamente sarà un disastro irrecuperabile.

Rifare il centrosinsitra e la sinistra, rigenerare, rivoluzionare, ripartire da zero (cioè dai fondamentali) senza offesa per la storia e l’impegno di tutti. Questo è quello che serve oggi. Certo Renzi è ormai palesemente un ostacolo anche per il PD. Ma lo sono di più le sue politiche liberiste, centriste, moderate. Avevamo visto giusto. Quantio tempo ci vorrà? Tutto il tempo e la pazienza necessari. Non ci saranno scorciatoie praticabili né facili consensi lungo questa strada. Come una “lunga marcia” attraverso il deserto delle sconfitte.

Quanti anche a Paderno Dugnano in questi anni hanno pervicacemnte ribadito che “si vince solo al centro”, facciano una riflessione autocritica, si mettano da parte ed aiutino altri a tentare la rimonta (quasi impossibile).

A Paderno Dugnano archiviare questo risultato senza cambiamenti radicali sarà l ‘anticamera della sconfitta nel 2019. Mancano poco più di 12 mesi alle elezioni amministrative comunali. Recuperare il distacco tra il consenso del centrosinistra e quello del centrodestra (3.000 voti) sembra un’impresa eccezionale, impossibile, disperata.